

# endene

A cura del Comitato  
di Redazione  
della  
"lista endinese"

SU QUESTO NUMERO :

- NOTA DELLA REDAZIONE
- ISTANZA AL SINDACO PER LA VIA GANDINO
- INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE GIACINTO BRIGHENTI PER LA VIA GANDINO
- IL DITO NELL'OCCHIO
- EMANCIPAZIONE O NOIA
- LE RIFORME: LA RIFORMA SANITARIA
- IL LAGO: ANCORA PROMESSE?

REDAZIONE

Via S. Giorno, 30  
Endine

## NOTA DELLA REDAZIONE

---

E' ormai da più di un anno che l'attuale amministrazione comunale democristiana governa il nostro paese e quello che constatiamo è come non siano mutati per nulla i rapporti tra i cittadini e l'amministrazione.

Forse i nostri amministratori sono troppo presi dai loro impegni di governo per potersi abbassare a colloquio aperto con i loro concittadini, magari in una assemblea pubblica nella quale sarebbe possibile dibattere i problemi concreti che ancora oggi esistono nel nostro paese.

Nel primo numero di "enden" del maggio 70 a proposito dei "Comitati di Frazione" avevamo scritto: "... si vuole evidenziare l'importanza di un nuovo rapporto democratico più aperto nell'ambito del comune, in modo che tutti i cittadini possano partecipare con le loro idee e la loro diretta collaborazione al buon funzionamento del comune, inteso come espressione di vita comunitaria".

Oggi noi ribadiamo la necessità di mettere in moto questi nuovi rapporti. In proposito abbiamo indicato alcuni strumenti, quali appunto i Comitati di Frazione e le assemblee cittadine; altri se ne possono indicare purchè non si abbia paura della democrazia allargata alla base, purchè non si tengano in discredito i consigli che possono venire dai lavoratori, purchè non si voglia tenere nella barbagia la sedia del potere e assolvere senza scosse e quindi senza impegno alle proprie responsabilità.

Da questo giornale noi continueremo a batterci perchè a Endine le cose cambino nel senso di una maggiore partecipazione alla vita comunitaria e perchè prima di decidere su certi programmi sia sentito il parere dei cittadini.

La Redazione

---

E' IN DISTRIBUZIONE LA TESSERA DI SOCIO-SOSTENITORE DELL' "ENDEN", GIORNALETTO D'INFORMAZIONE POLITICO-CULTURALE DELLA "LISTA ENDINESE".

---

ISTANZA AL SINDACO DI ENDINE

Questa è la lettera che le famiglie interessate hanno inviato al Sindaco per il problema della loro strada.

" Al Sig. Sindaco di  
ENDINE

In seguito alle assicurazioni dateci dalla S.V., dall'Assessore ai Lavori Pubblici e dal tecnico comunale in un sopralluogo effettuato nello scorso mese di gennaio, con le quali ci veniva promesso l'interessamento per la situazione della strada di accesso alle nostre abitazioni da via Gandino, dopo aver atteso invano per questi mesi un piccolo cenno di risoluzione del problema, siamo nuovamente a sollecitare una Sua presa di posizione per vedere attuata la nostra necessaria richiesta.

L'insistenza è motivata dal fatto che l'attuale via di accesso alla località "Tinche" tramite via Perlisa, è oltremodo pericolosa e inagibile d'inverno e durante le giornate di pioggia.

Con la nostra proposta di ampliamento e transitabilità con automezzi della via Gandino abbiamo interessato anche altre famiglie qui sotto firmatarie per le quali la strada è pure una necessità non esistendo per esse altre vie di accesso alle proprie abitazioni.

Nella certezza di una sollecita risoluzione, distintamente La salutiamo!.

( seguono le firme dei capi famiglia)

Endine, 22 luglio 1971

INTERPELLANZA AL SINDACO PER LA VIA GANDINO

Qui di seguito pubblichiamo un'interpellanza che il consigliere comunale Giacinto Brighenti, della "lista endinese", ha presentato al Sindaco in appoggio alla richiesta della via Gandino.

INTERPELLANZA

Il sottoscritto interpella il Sig. Sindaco per conoscere cosa l'amministrazione comunale abbia deciso in relazione alla richiesta da tempo avanzata dalle famiglie, abitanti la località "Tinche", affinché venga resa agibile con automezzi la via Gandino, attualmente non percorribile per i primi 200 metri. Questo perchè oggi via Gandino non serve soltanto la località "Tinche" bensì anche le famiglie che hanno di recente edificato, e intendono farlo, lungo quella strada.

Si tiene inoltre a ricordare il sopralluogo, effettuato in quella zona ai primi di <sup>gennaio</sup> giugno 1971 dal Sig. Sindaco, dall'Assessore Carlo Zoppetti e dal tecnico Geom. Pezzetti Silvano, durante il quale si era presa visione del da farsi ed era stato promesso il Suo interessamento per la soluzione del problema.

Distinti saluti

Giacinto Brighenti

Endine, 27 luglio 1971

# IL DITO NELL'OC- CHIO



Lasciando il "basso" e percorrendo la via principale di Endine, a destra, sul muro del n°30 di via S.Giorgio, vi è collocata una bacheca con l'esposizione del giornalino "enden", che la notte di sabato 3 luglio è stata tolta e gettata sulla strada.

Non sappiamo se gli autori del gesto inconsulto abbiano agito spontaneamente oppure mandati da qualcuno; se siano giovani "balilla" o di altre tendenze, e non vogliamo nemmeno drammatizzare il fatto. Quello che ci preme mettere in risalto è che l'atto teppistico di tipo fascista dimostra, da una parte, che l'attività del movimento che sta attorno all'"enden" disturba i sonni tranquilli di qualcuno, e ciò fa piacere perchè vuol dire che siamo nel giusto; dall'altra, fa emergere l'educazione civica e politica di certi giovani che assomiglia di più a quella vecchia e di triste memoria che non all'educazione che avrebbero dovuto acquisire le nuove generazioni cresciute in una società democratica che, per quanto abbia parecchie lacune, garantisce alcune regole del libero dibattito e del confronto delle idee.

Forse che l'aria del rigurgito e della violenza fascista abbia rinfrescato qualcuno anche a Endine? E' tipico, comunque, della vigliaccheria fascista il non mostrare il proprio volto, agire di notte e utilizzare dei ragazzetti. Crediamo sia doveroso avvertire, che se qualcuno pensa che questo sia il metodo migliore da introdurre nella vita politica e sociale, sarà meglio che abbandoni certe idee, non solo perchè sono fuori dalla storia, ma perchè non hanno più possibilità di affermarsi nella società. E questo qualcuno non creda che dopo l'affermazione elettorale del Msi in Sicilia e altrove (pastetta e rimescolamento delle carte all'interno della destra), sia giunto il momento di rispolverare i vecchi metodi e costumi; questi verranno travolti dalle lotte popolari che si conducono in Italia per il rinnovamento della società,

Chi non si adegua ai tempi rimarrà tagliato fuori. Chi rimane abbarbicato alle vecchie concezioni vuol dire essere predisposto a strisciare tutta la vita, servendo altri con la schiena piegata, rinunciando, di fatto, alla propria libertà e ai propri diritti.

Ogni uomo che conosce la libertà, e per essa ha lottato, è contro il fascismo e la violenza, perchè ha imparato a conoscere che il libero dibattito e confronto delle idee, la lotta contro le ingiustizie e lo sfruttamento, sono i cardini fondamentali per il progresso e la civiltà.

Sono solo i pavidì, i meschini, i leccapiedi, i vigliacchi, gli opportunisti e gli ignoranti che non hanno mai capito la lezione della storia, e la storia di loro non ne a mai tenuto conto.

## E M A N C I P A Z I O N E

## O N O I A

Introducendo il discorso sull'emancipazione a proposito delle donne di Endine mi sembra opportuno rilevare che, per quanto anche nel nostro paese esista il problema della condizione femminile, tuttavia non viene avvertito nella giusta proporzione. Qui la necessità di una "liberazione" della donna non è sentita così drammaticamente come nelle grandi città, dove il valore delle tradizioni è diminuito molto e dove la donna si rende più facilmente conto delle contraddizioni in cui è costretta a vivere, tra una realtà sociale che la vuole soggetta e una realtà giuridica che la proclama uguale. A Endine le tradizioni sono ancora troppo importanti e l'opinione maschile ha un peso determinante, per cui le donne si limitano ad accettare la loro condizione subalterna come "naturale" come un corollario del loro sesso.

Nelle città, l'emarginazione della donna è realizzata attraverso l'ineguaglianza dei servizi sociali e le gravi difficoltà pratiche cui vanno incontro le donne che lavorano; qui è la volontà stessa delle donne che contribuisce ad isolarle.

Però anche a Endine qualcosa sta cambiando; lo dimostrano i tentativi di un certo gruppo di donne, di entrare attivamente nella vita del paese. Per ora si tratta solo di tentativi privi di motivazioni "femministe" e volti piuttosto a vincere la noia; ma rileviamo come anche le donne di Endine stiano diventando sempre più coscienti di essere "persone", con idee ed esperienze loro proprie e come cominciano ad avvertire il "disagio" della condizione femminile.

Tuttavia la sensibilità a questo problema varia a seconda dell'età, del ceto, della professione.

Senza volere generalizzare, si può dire che le ragazze sono quelle che meno si lasciano affascinare dalle tesi dell'emancipazione femminile, sono le più fedeli sostenitrici del concetto tradizionale della donna. Quasi tutte lavorano, ma considerano questa situazione del tutto transitoria, una parentesi più o meno sgradevole in attesa di realizzare il loro unico vero ideale: sposarsi, avere figli, occuparsi della casa.

Non dico che questo ideale sia sbagliato, tutt'altro; ma quando non si hanno alternative, quando l'unica possibile scelta che noi abbiamo per sentirci vive è il matrimonio, questa aspirazione legittima diventa innaturale, diventa un'imposizione dall'esterno.

A Endine, ancora oggi, l'unica strada aperta alla donna, l'unico modo che essa ha di realizzarsi, è il matrimonio; ancora oggi mi sento ripetere da persone "illuminate" che una donna che non si sposa è incompleta, è fallita come donna.

Naturalmente sarebbe facile ritorcere lo stesso argomento contro gli uomini, ma sono d'accordo con padre J. Arias quando dice che ogni persona in se è un essere completo che non ha bisogno di qualcun altro per completarsi; se mai potremo essere migliorati dalla vita con gli altri. Tuttavia, di fronte alla prospettiva poco rosea di restare zitelle in un ambiente sociale come il nostro, le ragazze si adattano alla mistica della femminilità che, in senso deteriore, finisce col significare il dovere di piacere al maschio, il prestarsi al gioco della civetteria e del corteggiamento, più secondo i riti e le tecniche consacrate dalla tradizione che attraverso la spontaneità dell'amore.

Delle casalinghe, di quelle cioè che si occupano esclusivamente della casa, dei figli, del marito, alcune accettano il loro ruolo domestico come un qualcosa di "naturale" di cui è dotata la donna fin dalla nascita e quindi, pur sentendosi insoddisfatte, tacciono. Altre però, si rendono conto confusamente che il modello, sostenuto dai benpensanti, della donna del buon tempo antico, esclusivamente dedita al benessere dei figli e del marito, non corrisponde più alla realtà attuale. La donna di altri tempi infatti, pur all'interno della casa, accentrava compiti economici assai più vasti e complessi della ridotta economia domestica attuale; d'altra parte la scuola pubblica ha tolto alla madre il controllo diretto ed esclusivo sull'educazione dei figli. La ristrettezza dei compiti e l'isolamento nell'ambiente familiare hanno fatto sperimentare a queste donne il disagio che nasce dalla noia di una esistenza troppo vuota: per uscirne, in una realtà così poco emancipata come la nostra, si dedicano ad attività definite femminili (opere pie, discussioni pseudoculturali, partite a tennis, ecc.) con il bonario permesso degli uomini.

Ci sono poi le donne che oltre al ruolo domestico hanno un lavoro. Queste non hanno tempo per annoiarsi o per farsi nuovi problemi, ma la loro condizione è la peggiore. Il doppio lavoro, in casa e fuori, la costringe ad un tour de force snervante, dato che a Endine (come ovunque) è ancora diffuso il pregiudizio che l'uomo non deve occuparsi della casa, come se lo svolgere mansioni casalinghe degradasse automaticamente il professore o l'impiegato, l'operaio o il contadino.

Insomma qui come dovunque il problema è questo: fintanto che la donna sarà costretta alla scelta alternativa tra l'essere madre e l'entrare di pieno diritto come protagonista nella società, avremo da una parte le mistiche della femminilità e dall'altra il rifiuto concreto o teorico della maternità. La donna così per essere madre rifiuterà il lavoro, che non glielo consente che a prezzi altissimi, con la conseguenza di una serie di alienazioni e di frustrazioni.

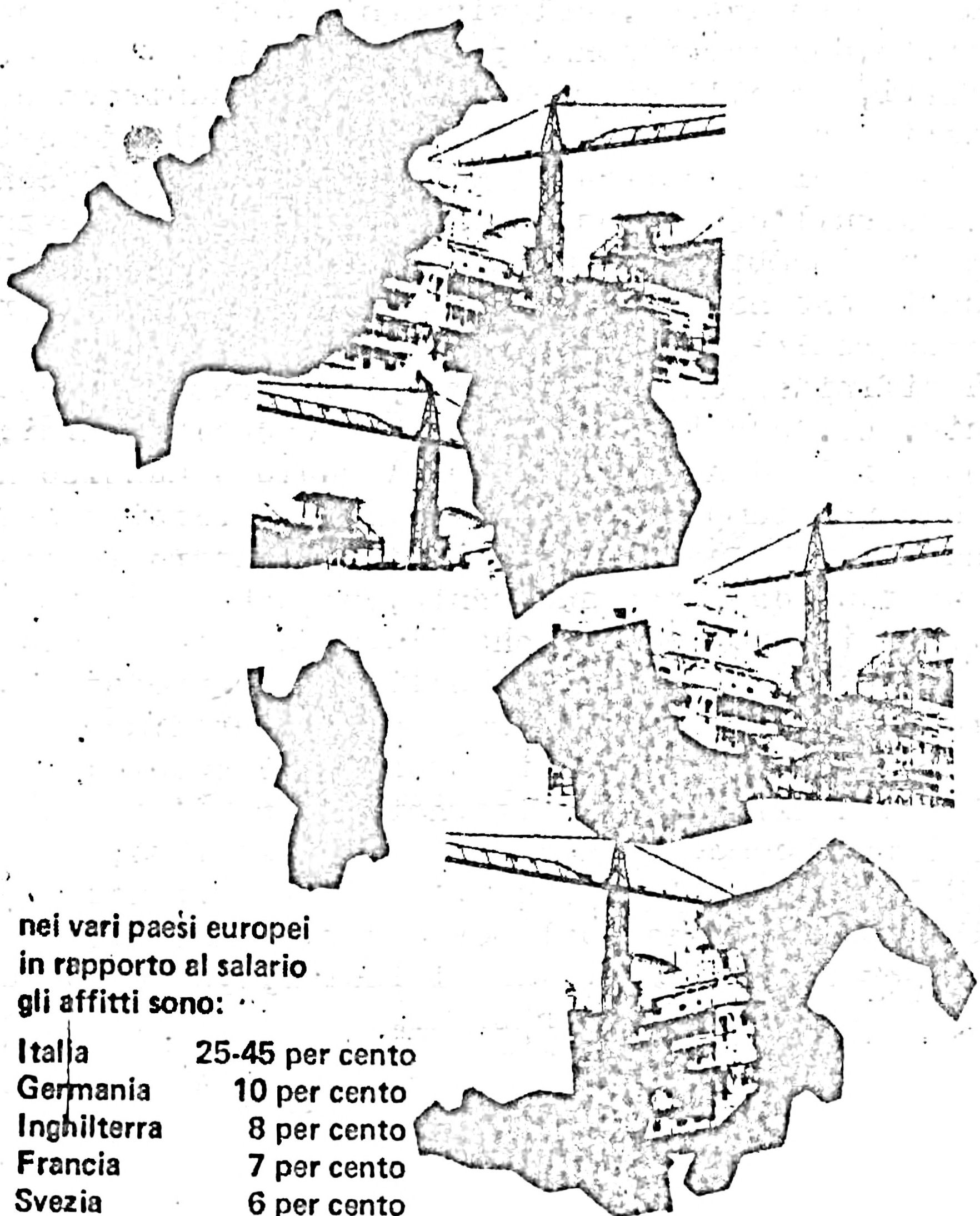
# Le riforme: non un lusso ma una necessità e un'economia

va dicendo da chi non le vuole fare. Non basta fare le riforme sui problemi concreti più urgenti, come la casa, la scuola, la salute, i trasporti. Se non si procede ad urgenti riforme di struttura che rinnovino gli strumenti ed i metodi di governo, tutto si impantana e nulla va avanti, perché gli istituti, gli apparati centrali, coloro che hanno il compito di dirigerli, non fanno nulla per attuare le riforme approvate, quando non si adoperano, per meschine ragioni di clientela e di potere, per svuotarle ed annullarle.

Si strilla che la congiuntura è difficile, che non ci sono soldi da investire, che bisognerà ricorrere a nuove tassazioni. Ma ecco un esempio che conferma la malafede e l'imperizia di certi dirigenti: alla Banca Nazionale del Lavoro ci sono depositati circa 1000 miliardi. E' denaro sonante, non è stato speso finora a causa solo di ritardi burocratici. Occorre snellire tutto il funzionamento della amministrazione pubblica che ora è lento, costoso e approssimativo. Occorre avere strumenti di azione con poteri di decisione immediata. Per snellire il disbrigo delle pratiche, bisogna, in primo luogo, decentrare, dare agli organismi locali, provinciali, regionali, più potere di decisione, di attuazione e di controllo

Tutti si dicono per le riforme, ma quando si arriva al dunque casca l'asino. Si organizza allora il fronte conservatore contrario alle riforme, che si pretendono ingiuste, impossibili, costose. Il fatto è che le riforme non sono un lusso, ma una necessità e, nella maggior parte dei casi, non sono un aggravio ma una economia contrariamente a quanto si

## IN ITALIA ABBIAMO IL PRIMATO DEL COSTO PIU' ALTO PER LA CASA

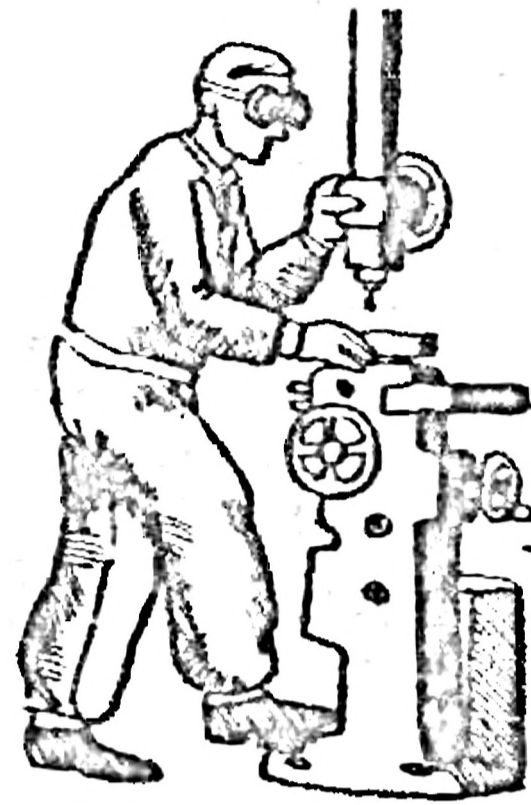


# per te per tutti riforma sanitaria

La riforma sanitaria è la realizzazione di un preciso dovere costituzionale dello Stato, è la garanzia del diritto alla salute per ogni cittadino.

La realtà di oggi esige questa riforma: nonostante l'impetuoso sviluppo della scienza e il crescente ricorso ai medici e alle medicine, le condizioni di salute dei cittadini vanno peggiorando. Alcune malattie sono state sì debellate, ma altre sono subentrate, ben più insidiose e micidiali. Ciò non è dovuto al caso, ma a cause precise, a responsabilità sociali. Riforma sanitaria vuol dire l'avvento di una medicina nuova che con mezzi moderni, strutture e forme democratiche di gestione consenta:

- di rimuovere tutto ciò che nei luoghi di lavoro, nell'ambiente e nel modo di vita imposto dal capitalismo è causa di malattia o di malessere fisico e psichico;
- di assicurare gratuitamente a tutti i cittadini, e in modo uguale, una completa protezione sanitaria: prevenzione, assistenza medica, ospedaliera, farmaceutica e riabilitativa;



## nelle fabbriche: prevenire infortuni e malattie

Un milione e 641 mila infortuni sul lavoro in un anno, 5.333 in ogni giornata lavorativa, 66 in ogni ora, 11 ogni minuto. Questo il prezzo dello sfruttamento.

Per l'operaio, riforma sanitaria vuol soprattutto dare:

- istituzione, nell'ambito dell'Unità Sanitaria Locale, di un democratico Servizio di medicina del lavoro.

Il Servizio, basato sul diretto potere di iniziativa e controllo degli operai nelle fabbriche, avrà il compito di intervenire sugli ambienti di lavoro, di prevenire infortuni e malattie professionali, di garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori.



## nelle campagne: servizi sanitari e difesa della salute

Per i contadini la riforma sanitaria significa, in primo luogo:

- poter contare dappertutto, sui necessari servizi sanitari moderni: medici, ambulatori, ospedali, ecc.
- conquista della parità di diritti nella difesa della salute e nella cura delle malattie attraverso la prevenzione, l'assistenza farmaceutica.



## per artigiani e commercianti: piena assistenza

A questa categoria di lavoratori la riforma sanitaria deve dare:

- godimento della piena assistenza sanitaria, compresa quella farmaceutica,
- riduzione delle rilevanti spese che queste categorie devono sostenere per l'assistenza sanitaria.

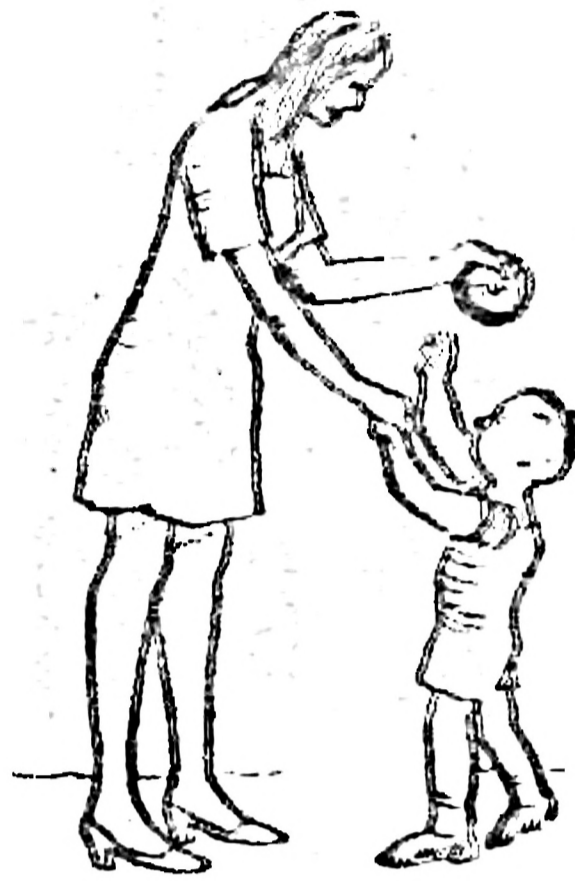
# per te per tutti riforma sanitaria

## per le donne e i bambini: tutela della maternità e dell'infanzia

Il nostro paese ha un triste primato: nel solo 1970 ben 27.000 bambini sono morti nel primo anno di vita. Ogni 1.000 bambini che nascono, 29 non sopravvivono. Nelle campagne e nel Mezzogiorno si arriva a circa 60 morti sui 1.000 nati.

Riforma sanitaria deve significare anche la fine di questo vergognoso primato e garanzia al diritto alla vita. E deve dare:

- adeguati servizi sanitari a tutte le madri e ai bambini,
- consultori, assistenza ostetrica, asilo-nido in tutti i quartieri cittadini, nelle zone agricole e montane.



## per i medici: qualificazione professionale

Un altro primato del nostro paese è questo: abbiamo un gran numero di medici, 1 ogni 500 abitanti, ma un basso livello di salute della popolazione.

L'attuale sistema sanitario ha consentito il prepotere e i superguadagni dei baroni e mortificato l'attività professionale della stragrande maggioranza dei medici. Per essi, riforma sanitaria significa:

- riqualificazione della professione medica, con possibilità reale di intervenire sulle cause delle malattie, di prevenirle e di combatterle,
- abolizione delle rigide e autoritarie gerarchie imposte dai baroni,
- sviluppo di un moderno e democratico lavoro di gruppo.



## nelle città, nelle campagne: lotta contro gli inquinamenti

A tutti, operai o contadini, abitanti in città o in campagna, si pone con urgenza la soluzione di un drammatico problema: salvare l'ambiente di vita. La speculazione e il distorto uso della scienza e delle tecniche stanno progressivamente distruggendo la stessa possibilità di sopravvivenza dell'uomo.

Lottare contro gli inquinamenti dell'aria, dell'acqua, dei terreni; le sofisticazioni alimentari; la distruzione del verde e la devastazione della natura; la speculazione edilizia; questi sono i fondamentali obiettivi della Riforma sanitaria.



-elevare al più alto grado consentito dal progresso della scienza il livello di ogni intervento sanitario. Per questi obiettivi, è indispensabile superare il fallimentare e burocratico sistema mutualistico e giungere all'istituzione del SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE, decentrato nelle Regioni e nei Comuni, e articolato in Unità sanitarie locali.

La riforma sanitaria interessa tutti i cittadini: chiunque viva del proprio lavoro; chiunque sia impedito di lavorare per cause indipendenti dalla propria volontà, come l'invalido o il minorato; ogni donna lavoratrice, madre, casalinga; il sano e l'ammalato; tutti hanno uno specifico interesse alla riforma e all'istituzione del SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE.

Essi saranno, al contempo, i beneficiari e i protagonisti del Servizio. La Riforma sanitaria sarà tale solo se profondamente democratica.

Potenti interessi economici e politici ostacolano sempre più fortemente l'avvio della Riforma sanitaria. L'attuale governo di centro-sinistra continua a promettere ma a non realizzare la riforma:

## IL LAGO: ANCORA PROMESSE ?

---

Dopo il tanto parlare che si è fatto circa l'inquinamento del lago di Endine e le pressioni che anche il nostro giornale ha esercitato sugli amministratori locali e provinciali (ricordiamo i ripetuti interventi fatti dall'On. Brighenti in Provincia che in parte sono stati riportati dal nostro giornale), finalmente pare che qualcosa si muova su questo argomento.

Giovedì 15 luglio infatti, presso la "Casa del Pescatore" a Monasterolo si è tenuto un incontro tra i sindaci dei comuni rivieraschi e gli amministratori provinciali nelle persone del presidente Prof. Cittaristi e degli assessori Dott. Scola e Dott. Fumagalli. Per il comune di Endine, essendo assente il Sindaco, erano presenti i consiglieri P. Ziboni (della lista endinese) e il Geom. V. Bottoni (della d.c.).

Dopo l'introduzione del Prof. Cittaristi sulle cause già note dell'inquinamento, lo stesso ha ribadito che il lago rimane il più importante richiamo turistico della vallata e ha sottolineato l'importanza di una azione che salvaguardi le esigenze di tranquillità e di riposo dei numerosi villeggianti che lasciano per i pochi giorni di ferie i rumori della città e l'ambiente malsano delle fabbriche.

Facciamo notare che questa azione è stata criticata dal solo Sindaco di Spinone il quale, al contrario, ritiene che un'attrazione turistica siano anche le onde pericolose e i rumori dei suoi motoscafi. Le autorità provinciali dopo aver ascoltato i punti di vista dei comuni rivieraschi sulle opere da intraprendere per risolvere l'annoso problema dell'inquinamento, hanno presentato alcune soluzioni e si sono impegnati formalmente con delle scadenze.

Inanzi tutto si è stabilito di affidare a un nuovo gruppo di studio, formato dai professori Marione e Bianucci, il compito di analizzare i risultati dei due precedenti studi e trarne le conclusioni definitive entro il prossimo mese di ottobre. Indipendentemente da ciò il presidente della provincia ha garantito che nel mese di novembre verrà portata nel lago una draga che dovrà servire per il taglio delle alghe sul fondo del lago e dei canneti che circondano lo specchio d'acqua.

Inoltre è stato promesso che a breve scadenza verrà installato un depuratore sullo scarico del tronco finale di fognatura del comune di Endine in località "Girù".

Sono state per di più trattate grosse questioni tecniche inerenti all'immissione di acqua fresca nel lago e alla costruzione di una diga di sbarramento all'inizio del fiume Cherio. Questi ultimi e determinanti problemi al fine della salvezza del lago, sono però vincolati sia dall'esito dello studio, sia dalla disponibilità di fondi.

Tutto questo è stato detto alla Casa del Pescatore.

Noi prendiamo nota di questo impegno che la provincia ha preso ed è chiaro che attendiamo risultati positivi. Promesse ne abbiamo avute tante, ora vorremmo i fatti. Era stato promesso anche che i motoscafi sarebbero stati tolti dal lago, ma, purtroppo, e per determinati interessi di alcuni notabili della zona, fatti propri dalla Amministrazione comunale di Spinone, questi continuano a scorazzare a dispetto dei pescatori, dei bagnanti e dei turisti.

Pierino Ziboni